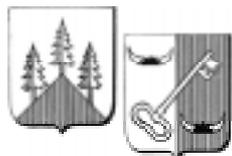


CJASA de ra REGOLES

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

IL VOLONTARIATO IN AMPEZZO

Intervengo stavolta, su precisa richiesta di un amico attivo da moltissimi anni nel volontariato ed attento alle complesse dinamiche sociali d'Ampezzo, per rivolgere da queste pagine un invito, innanzi tutto ai regolieri, giovani e meno giovani, e poi anche a tutti gli altri lettori che risiedono nel Comune. Il motivo, in sintesi, è questo: uno dei più vetusti e importanti aggregati di storia, cultura e tradizioni locali, com'è quello dei Sestieri d'Ampezzo, da qualche tempo attraversa un periodo di profonda crisi, ed ha urgente bisogno d'aiuto. Senza impegnarmi in analisi psico-sociologiche più o meno azzeccate, penso che basti osservare la situazione: da qualche tempo un Sestiere lamenta dissidi nell'ambito della dirigenza che impediscono il normale proseguimento dell'attività, e un altro, al Palio di quest'anno, non è riuscito ad inviare tutte le squadre d'atleti ... In entrambi questi organismi, ma anche in numerosi altri, sono rimasti in pochi, troppo pochi e forse sempre gli stessi, a darsi da fare per garantire almeno un minimo d'attività ad associazioni volontaristiche, che dal 1936 ravvivano il panorama culturale e sportivo della valle e costituiscono un importante richiamo turistico per Cortina. Che il volontariato in generale si trovi in difficoltà, è risaputo e non è un fenomeno peculiare d'Ampezzo. Lavorare più o meno gratis, anno dopo anno, per il prossimo costa sempre

continua a pg. 2

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI D'AMPEZZO

CINEMA EDEN, DOMENICA 7 APRILE 2002
ALLE ORE 9:30

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri e deliberazioni conseguenti;
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2001, udite le relazioni della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci;
- 3) Presentazione e discussione del Piano annuale dei lavori per l'anno 2002;
- 4) Elezione di quattro Deputati;
- 5) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti e deliberazioni conseguenti;
- 6) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti all'Assemblea;
- 7) Varie ed eventuali.

Consegne legna da ardere: nel corso dell'assemblea verrà fatta un'assegnazione di 30 consegne gratuite di legna da ardere (7 mst. pestate) a domicilio per i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che partecipano all'Assemblea (di persona o per delega) e sono presenti all'estrazione a sorte dei nominativi.

Ai prescelti sarà chiesto se accettano la consegna, altrimenti sarà sorteggiato un altro nominativo. È quindi possibile rinunciare alla consegna, ma non cederla ad altri.

Assegnazione casoni: potranno partecipare al sorteggio dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea presenti di persona o per delega ad almeno due delle ultime tre assemblee generali della Comunanza Regoliera precedenti la data del sorteggio, siano esse ordinarie o straordinarie. In caso di contestazione valgono i dati di presenza assembleare registrati presso gli uffici delle Regole.

continua da pg. 1

più caro, perché ognuno di noi ha impegni crescenti in casa, in famiglia, sul lavoro e spesso siamo stressati, stanchi, o più semplicemente vogliamo trascorrere il tempo libero in relax, senza impegnarci in nulla di gravoso per la mente o per le braccia. Comprensibile, ma un po'

triste, sentire frasi del tipo "per trovare una persona che abbia tempo di fare qualcosa, bisogna rivolgersi a quella che non ne ha proprio, perché tanto trova sempre un ritaglio di tempo per aiutarti". Sarebbe bello che ognuno di noi, chi più chi meno e tutti nei limiti delle proprie attitudini e possibilità, fosse impegnato volontariamente in qualche cosa, in uno dei numerosi settori nei quali si frammenta la vita sociale di un paese: per noi le Regole, i Sestieri, le associazioni sportive, i gruppi culturali, quelli di assistenza e di beneficenza, quelli religiosi eccetera.

Fortunatamente, il discorso della crisi non vale né per tutte le associazioni né per tutti i cittadini, ma sempre più si avverte la sgradevole sensazione che taluni non s'impegnino più di tanto se quest'impegno "non rende qualcosa". Il volontariato in senso stretto, il "piodego" di una volta, spesso oggi sta quasi trasformandosi in una prestazione d'opera: per di più, numerose attività sono gradualmente soffocate dalla burocrazia, da adempimenti e imposizioni gravose e dispendiose, che fanno perdere la pazienza a chiunque, quindi pian piano il tessuto volontaristico rischia d'impoverirsi, perdere di significato, svanire. Ricordiamoci che nel 1905, quindi un secolo fa, in un paese di 3300 abitanti com'era il nostro c'erano oltre sessanta associazioni volontaristiche impegnate sui diversi fronti, alle quali aderivano almeno ottocento persone: un abitante su quattro! Solo trent'anni fa qui a Cortina avevamo numerosi punti d'aggregazione in più, tra cui il Cir-



colo degli Scacchi, la squadra di palacanestro, la Rari Nantes di nuoto, la Gioventù Musicale, il Cineforum, ed altri, che sono spariti per motivi diversi e non sempre controllabili. Il Palio era un momento ambito e atteso di lotta paesana, al quale ognuno dava il meglio di sé: i carri folcloristici erano sei e non tre, magari un po' più "grezzi" ma più numerosi... I Sestieri d'Ampezzo, la gloriosa associazione fondata da un "foresto" come il professor Sanzio Vacchelli, che da quasi settant'anni anima lo sport, la cultura e il volontariato ampezzano, ha bisogno quasi subito dell'apporto di nuova linfa, di nuove forze giovani e meno giovani per continuare ad operare, per dare il meglio di sé nell'interesse di tutto Ampezzo. Credo che sia opportuno rifletterci: non guardare al portafoglio, ma al cuore.

Il Direttore



Bona Pašca a dute!

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Continua in questi ultimi mesi invernali l'attività delle Regole, soprattutto quella amministrativa e di ufficio: l'assenza di lavori sul territorio consente di preparare i programmi per l'anno in corso, e per riflettere e tirare le somme sulle attività del 2001.

La Deputazione è stata impegnata nella redazione e nella approvazione dei rendiconti del Parco Naturale, che entro la fine di febbraio di ogni anno devono essere trasmessi alla Regione Veneto. Come di consueto i conti del Parco rientrano poi nel bilancio generale delle Regole, che sarà presentato alla prossima Assemblea Generale del 7 aprile 2002.

La Deputazione ha anche approvato il piano dei lavori sul territorio per il 2002, un nutrito programma di interventi a tutto campo per la consueta manutenzione di boschi, pascoli, malghe e fabbricati delle Regole.

L'organico delle Regole è stato ampliato con una nuova collaboratrice fissa per l'Ufficio Cultura, la dott. Angela Alberti "Nita" che da circa due anni collabora con le Regole e il Parco. È stato anche sostituito il guardiaparco Herbert Comploj, che aveva dato le dimissioni qualche tempo fa: al suo posto ci sarà Giorgio Zangiacomì "Zacheo", già guardiaparco stagionale da qualche anno.

I primi di febbraio è stata fatta l'asta per l'allestimento dei lotti di legname per quest'anno. I dati delle martellate hanno indicato la disponibilità di 3.710 metri cubi di legname, divisi in sette lotti: Federa, Col de ra Frata, ra Viza, Pocol, S. Uberto, Mietres-Tamarin e Sora Colaz. All'asta hanno partecipato sei ditte boschive e quattro di queste hanno ottenuto in appalto il lavoro di taglio ed esbosco dei lotti disponibili. La spesa prevista per le Regole sarà di circa 122.000 euro + I.V.A., con un costo medio di 33 euro + I.V.A. circa per metro cubo.

In questi giorni si sta iniziando a trattare la vendita del legname, contattando i clienti e cercando di realizzare il prezzo migliore possibile: in questi ultimi anni il mercato dei tronchi ha avuto qualche oscillazione ed è purtroppo calato rispetto a qualche tempo fa.

AVVISO

Ricordiamo a tutti i Regolieri e Fioi de Sotefamea che presso gli uffici delle Regole è disponibile per la consultazione il Catasto Generale dei Regolieri.

Invitiamo tutti a comunicare agli uffici eventuali variazioni nella propria famiglia: modifiche di indirizzo e residenza, ma anche matrimoni, nascite e morti, così che il Catasto possa essere sempre aggiornato correttamente.

IL NUOVO COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO DEL PARCO

Una delle novità portate con l'istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo è stata la creazione di un nuovo organo consultivo, affiancato alla Deputazione Regoliera per le attività specifiche del Parco.

Il Comitato Tecnico-Scientifico è un organo di consultazione che deve esprimere il proprio parere sui bilanci del Parco e su tutte quelle questioni appunto tecniche e scientifiche che l'Amministrazione delle Regole ritiene importanti per l'attività dell'area protetta.

Esso è composto dal Presidente delle Regole, dal Direttore del Parco, da tre esperti nominati dalla Regione – generalmente i capi dei vari dipartimenti regionali coinvolti nelle attività del Parco – e da sei esperti nominati dalla Deputazione Regoliera. Due di questi sei nominativi vengono scelti fra terne proposte dalle associazioni protezionistiche presenti sul territorio, nel caso nostro le sezioni locali di C.A.I. e W.W.F.

Il Comitato è stato recentemente rinnovato dopo la sua seconda scadenza quinquennale ed è stato nominato un nuovo C.T.S. per il periodo 2002-2006 nelle persone di:

Membri di diritto

Lacedelli Cesare dott. Michele Da Pozzo	Presidente delle Regole Direttore del Parco
--	--

Membri nominati dalla Deputazione Regoliera

dott. Chiara Siorpaes (su proposta C.A.I.)	Geologa
dott. Francesca Barozzi (su proposta WWF)	Botanica
prof. Franco Viola	Forestale
prof. Luigi Masutti	Faunista
prof. Emilio Romagnoli	Giurista
arch. Franco Posocco	Urbanista

Membri nominati dalla Giunta Regionale

dott. Guido Munari Montana	Direzione Foreste ed Economia
dott. Antonella Ballarin arch. Antonella Camatta Settore Parchi	Direzione Affari Legislativi Direzione Urbanistica e BB.AA.

Segretario

Stefano Lorenzi	Segretario Regole d'Ampezzo
-----------------	-----------------------------

BANDO DI ASSUNZIONE

GUARDIAPARCO STAGIONALE

Il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo sta cercando un nuovo guardiaparco stagionale, con assunzione ogni anno nel periodo maggio-novembre. È richiesta una buona conoscenza del territorio ampezzano e della natura alpina, ed è preferibile la conoscenza di una seconda lingua (tedesco o inglese).

Gli interessati possono presentare domanda scritta, con curriculum, presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo, a Cortina d'Ampezzo in via del Parco n° 1. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il giorno 20 aprile 2002.

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Direzione del Parco, aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 12:00 (tel .0436/2206).



Allevamento bovino in Valle del Boite

Un aggiornamento

L'Ispettorato Agrario di Belluno in un recente incontro ci ha presentato alcuni dati raccolti sulle aziende agricole della Valle del Boite, elaborati dopo il censimento generale dell'agricoltura fatto nel 2000. La situazione è molto chiara e denota un progressivo regresso di quasi tutto il settore zootecnico e di allevamento.

Nonostante incentivi, discussioni, misure e agevolazioni, nel nostro comprensorio il settore primario legato all'allevamento sta esalando gli ultimi respiri. Ma qualche eccezione c'è ancora.

Riportiamo qui sotto l'interessante tabella delle aziende agricole censite due anni fa, confrontata con i dati del censimento dell'agricoltura del 1990.



Comune	Bovini		Ovini		Equini	
	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi
Cortina d'Ampezzo	8	121	7	628	5	40
San Vito di Cadore	0	0	3	90	2	19
Borca di Cadore	1	14	1	17	0	0
Vodo di Cadore	0	0	1	3	1	1
Cibiana	0	0	0	0	1	2
totale	9	135	12	738	9	62
<i>Variazioni rispetto al censimento 1990</i>	-70%	-46%	-68%	+70%	+125%	+20%

La riduzione nel numero di aziende e nel numero di capi allevati durante gli ultimi dieci anni è stata così accentuata che è facile immaginare i numeri per il prossimo decennio.

L'eccezione, si diceva, riguarda l'allevamento di ovini, con un incremento importante del loro numero dovuto soprattutto ai volontari della Cooperativa Ampezzo Oasi. Non si tratta di un allevamento a fini produttivi, né di un'azienda che vive sull'allevamento, ma di un gruppo di appassionati

che ha creduto nella possibilità di mantenere ancora qualche animale "nostrano" sui pascoli di Cortina e che tenacemente continua in questa attività. Un'iniziativa di tutto rispetto ma che purtroppo non modifica lo stato delle cose e l'abbandono quasi totale del settore.

Considerazioni su questo argomento ne possiamo fare a volontà e nell'ambiente regoliere questo è un problema molto sentito, al quale si cerca di porre rimedio per quanto si può. Ma i

numeri parlano chiaro: gli allevatori pian piano spariscono, e assieme a loro anche una certa presenza dell'uomo sul territorio, la cura per i prati e i pascoli.

Una riflessione molto semplice. Se crediamo che l'ambiente dei nostri fondovalle debba continuare a essere curato e mantenuto in un certo modo dobbiamo intervenire guardando alla realtà, a quello che si può e non si può fare, alle poche forze che ci sono rimaste a disposizione. L'attività di allevamento ha servito bene allo scopo per molti secoli, attraverso gli sforzi e il duro lavoro di molte generazioni. È oggi ancora una strada valida? Può avere un futuro? Se sì, allora troviamo un modo di garantirle un minimo vitale. Se no, allora cerchiamo di trovare un'alternativa concreta e praticabile.

I costi del mantenimento del territorio da sempre vengono sostenuti dall'intera collettività, prima attraverso il lavoro di ciascuno, oggi anche e soprattutto con l'intervento pubblico. E in questo campo c'è ancora molto, molto da poter fare.

Stefano de ra Becaria

QUOTE DEL CONSORZIO DI PEZIÉ DE PARÙ ALLA REGOLA DI POCOL

IL MARIGO RACCONTA

M è capitato, cosa impensabile, di fare il marigo per rodoletto della Regola di Pocol: la Regola di quelli d'Azzon, di sant'Andrea, proprio quella della mia infanzia alla quale sono legati bei ricordi di quando si andava in tanti a Pezié de Parù "a monteà".

Era molto importante.

I tempi sono certamente cambiati, i contadini sono rimasti in pochi, il cosiddetto settore primario sempre più secondario... eppure così importante anche oggi per la cura del territorio e dei prodotti genuini.

Pur tuttavia mi sono sentita orgogliosa ed autorevole.

La Regola di Pocol è formata da Consorti e possiede in proprietà assoluta circa 12 ettari di territorio, un po' trascurato. Il pascolo attualmente usufruito è circa di 7.000 mq. ma poco produttivo in quanto è infestato da ciuffi e da "spinoze". Inoltre anche dal lato turistico, poiché l'occhio vuole la sua parte, specialmente vicino alle strade trafficatissime come la SS 48 e quella del Giau non è che i prati abbiano l'aspetto migliore.

Lavoro da fare ce n'è molto, soldi pochi o nulla, il marigo è solo e può contare sul volontariato se c'è.

Devo ringraziare il Comune ed in particolare la sensibilità dell'Assessore Bruno Dimai Fileno che si è adoperato per fare una bella pulizia sul terreno regoliero all'incrocio per il Giau, mentre dall'altra parte, attorno all'albergo Pocol si è iniziata la bonifica del pascolo dove la Comunità Montana ha promesso un sostanzioso intervento per la prossima primavera.

La Regola inoltre possiede il titolo di azienda agricola ed una quantità tot di quote latte ma, se volesse attivare l'azienda, non ha un ricovero per il bestiame; ha però l'incarico e la responsabilità dell'organizzazione del territorio della proprietà assoluta e di quella della Comunanza, vedi l'art. 2 e 18 del Laudo.

La stalla e la casera di Pezié de Parù sono di proprietà per il 67% di Privati e per il 33% della Comunanza.

Il pensiero mi è venuto spontaneo. E provare a chiedere se qualche proprietario "Privato" cedesse la sua quota parte a favore della Regola di Pocol?

Bondì, sono il Marigo, sareste disposto a donare...

Ho trovato un consenso inaspettato: ben 35 proprietari hanno donato la loro quota con generosità gioiosa.

Dopo la firma dell'atto notarile abbiamo fatto tutti insieme (quelli con impegni

di lavoro purtroppo non hanno potuto) una bicchierata in allegria a "La Perla".

Se altri proprietari volessero ancora aderire la Regola di Pocol sarà oltremodo grata.

Ho consultato il Tavolare attentamente per non incorrere in errori, ho ricercato ed avvicinato tutti i proprietari "Privati" possibili, poiché alcuni non sono rintracciabili, ho dedicato molto tempo, è stato insomma un lavoro gravoso che però mi ha ampiamente ripagato con l'arricchimento personale dei numerosi contatti umani che ho avuto, con la possibilità di parlare molto di Regole, del futuro, di ricordi lontani e tante altre cose ancora e non ultima la soddisfazione per i risultati ottenuti.

Ora la Regola di Pocol possiede il 24% delle quote.

e No! il Marigo non è solo!

Sono alla fine del mandato, il testimone verrà consegnato come di consuetudine, lunedì di Pasqua a Ferruccio Cadana che come me ama la Regola ed è orgoglioso dell'incarico.

Un ringraziamento ancora a tutti quanti anche dalle pagine di questo giornalino.

Ancora per pochi giorni

il Marigo...



IL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO AL "PARCO FOOD"

Come preannunciato nel Notiziario di gennaio, dal 3 al 5 maggio 2002 il nostro Parco parteciperà al primo salone denominato "PARCO FOOD - I Parchi e le Aree protette: i Prodotti, la Cucina, i Laboratori del gusto". La manifestazione sarà organizzata, in contemporanea con la prossima edizione di *Eurobiocultura - Mostra dell'Agricoltura e Alimentazione Biologica*, dalla Longarone Fiere, con la collaborazione di Slow Food Veneto.

Nella lettera d'invito, il Direttore di Longarone Fiere, signor Paolo Garna, sottolinea come il binomio Agricoltura e Ambiente sia oggi riconosciuto da tutti, diventando ancor più inscindibile ove il territorio venga sottoposto ad un uso ristretto delle risorse ambientali e sia destinato alla tutela ed al mantenimento delle diversità biologiche. Questo il motivo per cui la partecipazione ad una mostra nella quale vengono presentati prodotti biologici e laboratori del gusto è stata estesa ai Parchi e alle Aree protette. L'integrazione delle risorse di ambienti naturali d'interesse turistico con produzioni biologiche e tipiche e con attrezzature che ne garantiscano una preparazione di qualità, costituiscono, a suo parere, un insieme vincente in grado di coinvolgere tutto il mondo dell'ospitalità.

Tra gli obiettivi che gli organizzatori si propongono leggiamo infatti: valorizzare le produzioni agroalimentari dei Parchi e delle Aree protette, promuoverne l'offerta complessiva, indirizzare gli operatori agricoli verso forme di agricoltura biologica e di qua-



lità certificata, compatibili con le esigenze di tutela ambientale, fornire informazioni sull'utilizzo ottimale dei prodotti tipici delle diverse zone, tutelare e mantenere l'integrità del territorio, offrire un quadro delle molteplici opportunità occupazionali, legate ai settori produttivi, del turismo e dei servizi, favorendo così la permanenza dell'uomo in tali ambienti.

Il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo si proporrà quale territorio d'ineguagliabile bellezza e come servizio turistico-culturale di qualità, ab-

binato all'attività regoliera dell'alpeggio, oggi esercitata soprattutto per il mantenimento dell'assetto paesaggistico, ed ai servizi di ristorazione (agriturismo o rifugio) presenti sul territorio, in particolare le malghe ancora attive: Larieto e Pezié de Parù sui pascoli bassi, ra Stua e Federa sui pascoli alti.

Alla luce delle gravi situazioni create in questi anni nel settore, gli organizzatori riserveranno, infatti, particolare attenzione proprio alla zootecnia biologica.

Sarà certamente un'ottima opportunità d'incontro tra realtà diverse ed una preziosa occasione di scambio su problematiche d'interesse comune. I partecipanti avranno anche la possibilità di partecipare ad iniziative culturali e a convegni organizzati nell'ambito della manifestazione.

Angela Alberti



I pittori del Museo "Mario Rimoldi"

ANTON ZORAN MUSIC

Anton Zoran Music nasce a Gorizia il 12 febbraio 1909. Completati gli studi secondari nel 1930, entra nell'Accademia di Belle Arti di Zagabria, familiarizzando con l'arte francese contemporanea, nonché con le opere di Kandinsky e di Mondrian. Nel 1935, nonostante i ristrettissimi mezzi, si reca a Madrid, dove si dedica allo studio di Goya, del quale copia i lavori al Prado; per approfondire El Greco, trascorre un periodo anche a Toledo. Un anno dopo, all'inizio della guerra civile, lascia la Spagna e si stabilisce a Cuzola, in Dalmazia: lo impressionano profondamente l'arte delle icone e gli affreschi delle chiese dalmate, oltre che il caratteristico paesaggio: dipinge visioni di pace, piene di amore per queste terre. Nel 1942 torna in Italia; Venezia, il Quattrocento italiano e l'arte bizantina di Ravenna lo affascina immensamente. Nel 1944 viene arrestato dalla G.E.S.T.A.P.O e trasferito a Trieste, dov'è imprigionato in una cella sotterranea, piena d'acqua. Sebbene gli venga data l'opportunità di aggregarsi allo speciale distacco delle SS, preferisce la Germania; viene così deportato a Dachau, esperienza che segnerà per sempre la sua vita e la sua stessa opera. Nei terribili mesi trascorsi nel campo di sterminio, il suo unico pensiero è di testimoniare, disperatamente, l'esperienza che sta vivendo. Esegue i disegni di nascosto e con grandi rischi, rubando carta e pennelli. Dei quasi cento quadri eseguiti, ne salverà solo 35. Alla fine della guerra, malato e stanco, viene portato in un ospedale di Lubiana, da dove però fugge per l'imminente arresto da parte dei comunisti di Tito. Nascosto in un furgone che trasporta giornali nella zona americana di Gorizia, riesce a mettersi in salvo. Nel 1946 torna a Venezia, dove trova l'aiuto di molti, vecchi amici. Collezionisti, galleristi e scrit-

tori s'interessano sempre più ai suoi quadri. Ingiaggiato come assistente da Guido Cadorin, del quale sposerà la figlia, soggiorna per alcuni mesi a Cadola, vicino a Ponte nelle Alpi. La volontà di ricominciare a vivere si fa evidente in una serie di acquerelli eseguiti poi a Venezia: le zattere, il canale della Giudecca, Canal Grande e Rialto. Il paesaggio italiano affasci-



Music, *Cavalli che passano*, 1951.

na molto Music, il quale, durante i viaggi in treno, disegna schizzi rapidi, ma molto rappresentativi: ne sono un esempio, le raffinate immagini delle dolci ed armoniose colline senesi. Continua a sviluppare i soggetti intrapresi prima della deportazione: aridi paesaggi dalmati con cavalli, piccoli muli rinsecchiti, asini e donne che si recano al mercato sotto il sole cocente. I colori tenui e trasparenti e l'estrema chiarezza dello stile, caratterizzato dalla ricerca dell'essenziale, manifestano una particolare finezza espressiva. Quest'accattivante semplicità proietta lo spettatore non solo nel mondo nostalgico dell'infanzia, ma anche in una dimensione atemporale di reminiscenza bizantina, ove i riflessi cangianti dell'Oriente sono garbatamente sfumati senza mai perdere la loro preziosità. La medesima impressione viene rivelata dai dipinti rappresentanti Venezia, ove le

chiese appaiono simili a poetiche icone. S'interessa anche di arazzi, d'incisione e di fotografia. Tra il 1948 e il '50 partecipa alle prime mostre, sia collettive che personali: Milano, Roma, Zurigo, Ginevra, Venezia, Stoccolma, Vienna e persino gli Stati Uniti. Rivelato al "Premio Parigi" di Cortina d'Ampezzo nel 1951, viene premiato più volte alla Biennale di Venezia, a Mentone e a Lugano. Si stabilisce a Parigi nel 1953; restano comunque assidui i soggiorni a Venezia. Conoscitori d'arte e musei comprano i suoi quadri, anche a gruppi; vengono pubblicati cataloghi e monografie. Nel 1970 inizia il ciclo "*Noi siamo gli ultimi*"; il titolo esprime la speranza dei prigionieri, ben presto disillusa, che nessuno, dopo di loro, dovesse vivere ancora l'inferno dei campi di concentramento e che, dopo la guerra, il mondo sarebbe stato migliore. Questo ciclo, dipinto a vent'anni dall'olocausto, esprime una terribile drammaticità. Corpi senza vita sembrano ricevere

voce dal pennello di Music: si sente risuonare tutta la loro disperazione. La sua esperienza di deportato è all'origine anche della serie di tele ed incisioni esposte tra il 1970 e il 1971 alla Gall. de France. La stessa mostra tocca poi Monaco, Bruxelles e Treviri. Questi quadri, in un primo tempo poco compresi, vengono ora contesi dai più prestigiosi musei del mondo e da numerose gallerie private (Parigi, Monaco, Gerusalemme, Venezia, Copenhagen, Oslo...).

A partire dal 1972, i temi variano: caratteristiche le immagini di radici e rami che si discernono attraverso un'atmosfera velata. A Ravenna, con il mosaicista Signorini, realizza persino un grande mosaico per l'Hotel Hilton di Monaco. Dipinge molteplici paesaggi ed inizia il ciclo "Motivi vegetali", interrompendosi per la continua ripresa dei motivi legati alla guerra. All'inizio degli anni Ottanta torna

Cronaca di Ampezzo nel Tirolo

Le Regole pubblicano la trascrizione del manoscritto di don Pietro Alverà

su Venezia, rappresentando scorci cittadini (serie il Canale della Giudecca 1981-82, Punta della Dogana), ma si concentra anche sull'interno della basilica di S. Marco, mirando a rendere i silenzi, l'atmosfera, i giochi di luce e di aurore tipici delle cattedrali (ciclo di *"Interni di cattedrale"*, 1984). Viene fatto Commendatore delle Arti e delle Lettere a Parigi. Sale a lui dedicate, retrospettive e riconoscimenti sono ormai all'ordine del giorno. Nel 1989 verrà insignito dal presidente francese del titolo di "Ufficiale della Legione d'Onore." Alla fine degli anni '80 inizia i cicli: *"Autoritratti"* e *"Ateliers"*. Al 1988 risalgono invece numerosi paesaggi, nonché una nuova serie di dipinti che portano ancora il titolo *"Non siamo gli ultimi"*. Espone a Parigi, Amsterdam, Basilea, Essen, Le Havre, Belgrado, Venezia, Milano, New York, Roma, Ljubljana, Oslo, Monaco, Trieste, Roma, Vancouver, Vienna, Valenzia, Francoforte, Madrid e, nel 1993, anche alla Galleria Contini di Cortina.

La notorietà di Music, che vive ancora tra Venezia e Parigi, si è affermata sempre più. Negli intensissimi autoritratti di questi ultimi anni si manifesta tutto il dramma di un uomo segnato dalla vita...ed il mondo intero lo "ascolta" in riverente silenzio.

Il Museo "M. Rimoldi" delle Regole d'Ampezzo possiede un gruppo di raffinate opere dell'artista: il famosissimo *Cavalli che passano* - 1951, *Pieres et Buissons* - 1957, *Terre dalmate* - 1960, *Ecnan naturel* - 1962.

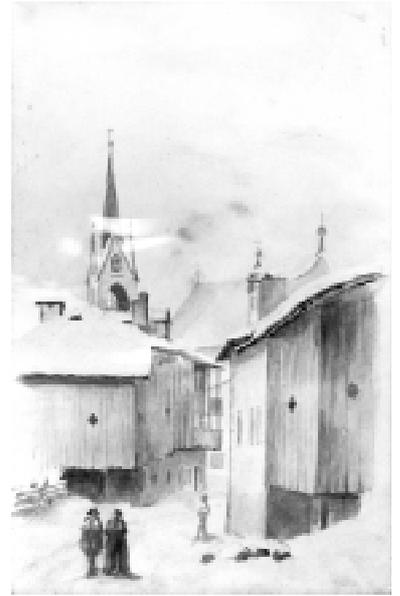
Angela Alberti

Le Regole d'Ampezzo hanno pubblicato la trascrizione del manoscritto *Cronaca d'Ampezzo nel Tirolo*, che don Pietro Alverà scrisse in lunghi anni di studio e ricerche sul passato millenario della valle ampezzana. La trascrizione è stata fatta da Carlo Gandini, che ha così reso leggibile ad un maggior numero di persone un'opera fondamentale per chiunque voglia conoscere la storia della valle ampezzana.

Di don Pietro Alverà "de chi de Pòl" (1854-1927) sono già conosciuti altri saggi, quali *La cura d'anime di Ampezzo ne Tirolo* (1907), *Ampezzo diviso dal Cadore e unito al Tirolo* (1911), ma soprattutto *Regole d'Ampezzo nel Tirolo* (1884). Con lo scritto sulle Regole don Pietro e il fratello Isidoro difesero l'istituzione regoliera, affermandone la natura privata, in un momento storico particolare quando l'autorità austriaca cercava di sciogliere le proprietà collettive a favore dei Comuni.

Anche fra le pagine della *Cronaca* emerge l'interesse del sacerdote ampezzano per le antiche istituzioni e tradizioni. Pur mantenendo l'attenzione sui grandi fatti storici, egli non dimentica mai gli abitanti d'Ampezzo, la storia del paese e delle sue famiglie, delle sue chiese ed edifici.

L'opera ripercorre le vicende d'Ampezzo dalle origini fino al XX secolo, come l'autore stesso scrive nel titolo.



Nelle intenzioni di don Pietro voleva essere una *cronaca*, ovvero un'esposizione cronologica delle vicende storiche, basata su documenti originali, in polemica con alcuni scritti di storici del Cadore (Ciani, Ronzon, Donà, ..), che egli riteneva non obiettivi nei confronti d'Ampezzo.

A molti può risultare filo-austriaca, soprattutto per quanto riguarda gli avvenimenti rivoluzionari del 1848, in realtà si tratta di un amore sincero per il Tirolo, tale che il sacerdote definisce il paese *Ampezzo nel Tirolo*; per i fatti del 1500 può addirittura definirsi filoveneta.

L'edizione propone il testo in versione integrale, lasciando inalterata l'ortografia e i contenuti, senza commenti o note oltre a quelle originali dell'autore; è stato invece inserito un indice analitico dei nomi nella speranza di agevolare la consultazione del testo. Il prof. Giacomel ha realizzato un'introduzione biografica su don Pietro Alverà per meglio comprendere la figura del sacerdote ampezzano e di suo fratello, cultori di storia e tradizioni ampezzane e autori di molti scritti.

Il libro è disponibile dal mese di maggio e viene distribuito in omaggio ai Regolieri, che possono ritirarlo presso gli uffici delle Regole.

A.M.

LE REGOLE RINGRAZIANO

Le Regole d'Ampezzo ringraziano sentitamente la signora Emma Zardini Lacedelli per aver donato al Museo Etnografico "ra magnes", "el palegrèn" e "el fazoréto" del vestito ampezzano, finemente ricamati a mano da Rosa Apollonio "Pistola".

Grazie anche a Giovanni Zardini Lacedelli che ha donato alcune cuffiette e magliette per neonato lavorate a uncinetto da Maria Ghedina Crepa.

Il museo si arricchisce così di ulteriori testimonianze della tradizione, ricordi di un passato che le Regole intendono conservare, valorizzare e far conoscere ad un pubblico sempre maggiore attraverso la loro realtà museale e le varie attività culturali.